

Mattador ha compiuto dieci anni

PIERLUIGI SABATTI

Dieci anni di successi. Non è presunzione affermarlo. È un dato di fatto che gli oltre mille lavori giunti in questi due lustri, gli oltre 1450 ragazzi che li hanno inviati, la sterminata rassegna stampa, le migliaia di contatti in rete, testimoniano.

Mattador è oggi, a un decennio dalla sua nascita, una realtà significativa del cinema italiano. Originato dalla tragedia di un figlio perduto a soli 22 anni, Mattador ha costituito per decine di giovani la chiave per entrare in quel favoloso settore dello spettacolo che è il cinema. Perché cinema studiava a Ca' Foscari Matteo Caenazzo al quale il premio è dedicato; un ragazzo pieno di interessi e curiosità che abbracciavano tutte le arti figurative, e non solo. E per il cinema voleva scrivere, però la malattia lo ha vinto il 28 giugno 2009 e i suoi genitori, Laura e Pietro, hanno voluto che i suoi coetanei potessero seguire questa strada. Un atto di amore e di coraggio che fa vivere Matteo in ogni ragazzo che riceve il Premio, anzi i premi che Mattador elargisce.

Ma andiamo con ordine: a luglio del 2009 Laura Modolo e Pietro Caenazzo, insieme ad alcuni stretti parenti ed amici, vanno da un notaio e danno vita dal nulla all'Associazione e al Premio che chiamano Mattador, come il nickname del loro figlio, e individuano una strada nuova rispetto a quelle seguite dalla pletora di premi cinematografici che si svolgono nella Penisola.

Loro hanno capito che questo Premio non può limitarsi a dispensare denaro, ma dev'essere un'occasione offerta ai giovani per inserirsi in quel mondo. Ed elaborano un'idea originale: offrire ai partecipanti dei percorsi formativi. Insomma insegnare loro il mestiere del cinema, o meglio i mestieri del cinema. A partire dalla sceneggiatura, che era il settore che Matteo aveva cominciato a seguire e nella quale voleva specializzarsi.

Una visione lungimirante perché all'epoca, sono soltanto dieci anni ma sembrano molti di più, si cominciava appena a parlare delle difficoltà d'inserimento dei giovani nel lavoro e la grande crisi era appena iniziata e non aveva ancora mostrato i suoi artigli.

Intorno a Laura e Pietro si riuniscono gli amici di Matteo, i suoi familiari e i suoi estimatori che partecipano con entusiasmo all'impresa. E si capisce presto che l'intuizione di Laura e Pietro è quella giusta perché nonostante i pochi mesi di preavviso (il Premio viene annunciato a ottobre e la scadenza è l'aprile successivo) arrivano settanta lavori da tutta Italia. Nonostante la mailing list sia tutta da inventare la rete, formidabile veicolo di notizie, rende possibile il risultato più che soddisfacente. Le Sale Apollinee della Fenice di Venezia ospitano la prima premiazione, è il 17 luglio 2010. Il 17 luglio è il giorno in cui Matteo avrebbe dovuto discutere la tesi. Non ha potuto farlo, ma l'Ateneo veneziano gli riconosce la laurea d'onore in Tecniche artistiche e dello spettacolo e l'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia gli riconosce la tessera di pubblicitista, perché Matteo era riuscito anche a scrivere, ovviamente di spettacolo e arte, su un periodico. L'ospitalità del Teatro La Fenice, che si è mantenuta in tutti questi anni, è dovuta sempre al lavoro che Matteo aveva svolto, da studente, in quel magnifico teatro conquistandosi stima e affetto. Quel 17 luglio 2010 è emozionante: la splendida sala è gremita. È emozionante vedere l'entusiasmo negli occhi dei primi vincitori e in quelli di genitori, amici e parenti che li hanno accompagnati.

È emozionante vedere tanti occhi lucidi di lacrime nel ricordo. Un'emozione che si rinnova il 17 luglio di ogni anno.

Alla prima edizione sono in palio un premio per la migliore sceneggiatura per lungometraggio, soltanto in denaro, e uno per il migliore soggetto, che comporta il percorso formativo con sceneggiatori professionisti, coordinati da Andrea Magnani. Il carattere distintivo di Mattador: mettere in contatto diretto i giovani che vogliono scrivere il cinema con i professionisti. I primi premiati sono Davide Stocovaz per la migliore sceneggiatura con "Istinti", e Luca Marchetti, Diletta Demarchi e Margherita

Nale per il miglior soggetto. I tre si aggiudicano la “borsa di tutoraggio”, cioè il percorso formativo con gli sceneggiatori Debora Alessi, Vinicio Canton e Maurizio Careddu, che, in incontri a tu per tu a Trieste e in corrispondenze via e-mail, rivedono il lavoro insieme ai ragazzi che così sviluppano i loro soggetti nella maniera migliore.

Da quel momento è un crescendo di partecipazione e di iniziative. Laura e Pietro avevano visto giusto: l'interesse tra i giovani (il Premio è indirizzato a coloro che hanno dai 16 ai 30 anni) si manifesta attraverso i lavori inviati, che sono sempre di più. Dai 70 dell'avvio ai 232 della decima edizione.

Anche il Premio cresce e si arricchisce di nuove sezioni. Nel 2010 nasce “Corto86” rivolto alla migliore sceneggiatura per cortometraggio, coordinato all'inizio da Giulio Kirchmayr e oggi seguito da Diego Cene-tempo. Alla nascita di Corto86 contribuiscono Fabrica e Friuli Venezia Giulia Film Commission, Fantastificio, Pianeta Zero, Pilgrim Film. Chi si aggiudica il premio può realizzare completamente il filmato diventando sceneggiatore, regista, scenografo, costumista, può scegliersi gli attori. Ovviamente coadiuvato dai professionisti che sono i loro tutor. Ed è interessante vedere come in queste fasi emergano le personalità di questi giovani messi alla prova con la realtà viva della creazione cinematografica. Il cortometraggio viene prodotto da Mattador. Finora ne sono usciti otto. E ognuno è stato presentato al Festival del Cinema di Venezia nel padiglione della Regione del Veneto.

Nel 2015 nasce “Dolly: illustrare storie per il cinema” dedicato alla migliore storia raccontata per immagini, con una borsa di studio curata da Stefano Basso, e successivamente anche da Stefano Bessoni, il tutor di questa sezione è il concept designer Daniele Auber, mago triestino degli effetti speciali che lavora a Los Angeles. Anche per questa sezione come per la precedente vale il carattere formativo: i vincitori si confrontano con i professionisti del settore che li aiutano a sviluppare le loro idee.

Bisogna ricordare che a monte ci sono quaranta, cinquanta lettori che valutano i lavori pervenuti ed attuano la prima scrematura, successivamente la scelta passa alla giuria. In questi dieci anni si sono succedute giurie prestigiose. Per non far torto a nessuno, rinvio i lettori al sito www.premiomattador.it e cito soltanto i presidenti: Alessandro Angelini, Gianluca Arcopinto, Stefano Basso, Luca Lucini, Barbara Petronio, Stefano Mordini, Ivan Cotroneo, Pupi Avati, Mirko Locatelli e nuovamente Gianluca Arcopinto.

A proposito di giurie mi piace ricordare due episodi. Il primo: non è stato Mattador a cercare il grande Pupi Avati, ma il regista a chiedere informazioni sul Premio, grazie al dono di un libro di Mattador ed EUT, e gli organizzatori hanno colto l'occasione per chiedergli di presiedere la giuria. Lui ha accettato subito con entusiasmo. Secondo: in questa decima edizione è entrata in giuria Francesca Scanu. La giovane sceneggiatrice e produttrice ha mosso i suoi primi passi proprio con Mattador aggiudicandosi nel 2012 la menzione speciale nella sezione sceneggiatura e nel 2013 vincendo nella medesima sezione. Una bella soddisfazione vederla poi sedersi meritatamente dall'altra parte, tra i giurati.

Anche i nomi di tutti i 74 partecipanti premiati li trovate nel sito che è di facilissima consultazione.

Ma Mattador non è soltanto questo: sin dall'inizio alla manifestazione sono state abbinati i Premi d'Artista. Si tratta di opere di artisti noti a livello internazionale tirate in più esemplari che vengono consegnate ai premiati. La scelta delle opere, curata da Riccardo Caldura, docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia, viene fatta ispirandosi a quanto Matteo ha prodotto in questo campo. Ecco gli artisti: Serse, Sergio Scabar, Stefano Graziani, Massimo Pulini, Massimo Kaufmann, Luigi Carboni, Massimo Bartolini, Remo Salvadori, Hans Op de Beeck, Loris Cecchini.

E proprio per festeggiare il decimo anno di Mattador tutte le opere si possono ammirare al Museo Revoltella di Trieste dal 26 ottobre prossimo. Come si potranno vedere i corti che Mattador ha prodotto, al Circolo della stampa di Trieste e sulla terza rete della Rai Friuli Venezia Giulia che è "media partner" di Mattador.

Ma non è finita qui: questi dieci anni sono stati dieci anni vissuti pericolosamente, per citare un bellissimo film di Peter Weir, perché Mattador ha continuato a crescere oltre ogni aspettativa e alle varie sezioni si sono affiancate iniziative collaterali. Detto del Premio d'Artista, va sottolineata l'attività editoriale che vede protagonista EUT (Edizioni dell'Università di Trieste) diretta da Mauro Rossi. La collana, ricca già di otto volumi, è curata da Fabrizio Borin, direttore artistico di Mattador, docente di Storia del cinema all'Università Ca' Foscari e relatore della tesi di Matteo *I set cinematografici nell'esempio della Friuli Venezia Giulia Film Commission*. La tesi è stata il primo volume pubblicato, poi sono seguiti altri otto con il titolo "Scrivere le immagini. Quaderni di sceneggiatura". E anche questa è un'iniziativa nuova. Di solito le sceneggiature, sia che di-

ventino film e ancor di più se non lo diventano, vengono dimenticate. Le sceneggiature sono creazioni effimere. Eppure una sceneggiatura può ispirarne un'altra o molte altre, può dare degli stimoli, può suggerire soluzioni, in sostanza può insegnare qualcosa anche se non si è trasformata in pellicola. Come ha scritto nell'introduzione al terzo volume della collana, l'indimenticato amico Fabio Amodeo, giornalista di valore e sostenitore di *Mattador* fin dagli esordi "molti sono i film possibili", nel senso che un'idea può suscitare tantissime diverse realizzazioni. Dipende come la vicenda viene narrata e la sceneggiatura è una narrazione, che si può fare per iscritto o per immagini.

Inoltre è appena stato pubblicato il volume dedicato a "I Dialoghi di *Mattador*" che raccoglie gli Atti del primo e del secondo Convegno sulla Sceneggiatura (il terzo si è tenuto il 13 novembre all'Università di Trieste) e sono in fase di realizzazione due nuove pubblicazioni: il volume dedicato alla sezione Dolly "Illustrare il cinema" con la sceneggiatura disegnata "YS - La città del silenzio" di William Perera, vincitore della relativa sezione nel 2017 e il catalogo della mostra "Il Premio d'Artista *Mattador*".

I libri sono disponibili contattando *Mattador* e online al sito: www.eut.units.it/.

Ma un altro scopo di *Mattador* è diffondere la cultura cinematografica. Così, accanto ai percorsi formativi dei vincitori delle varie sezioni con i loro tutor, si tengono lecture e masterclass di sceneggiatura e cinema aperte anche al pubblico, che fanno conoscere il Premio *Mattador* coinvolgendo un crescente numero di studenti ed appassionati.

Gli incontri, coordinati da Andrea Magnani, sono tenuti in lingua italiana e in lingua inglese dai tutor, sceneggiatori, registi, concept designer, produttori e distributori italiani e stranieri: Debora Alessi, Thanos Anastopoulos, Daniele Auber, Stefano Basso, Manuela Buono, Vinicio Canton, Maurizio Careddu, Laura Cotta Ramosino, Alejandro de la Fuente, Alberto Fasulo, Giuseppe Gori Savellini, Michele Milossi, Gianluca Novel, Nicos Panayotopoulos, Alessandra Pastore, Giovanni Robbiano, Omar Soffici.

Iniziati nel 2010, questi cicli si sono sviluppati negli anni diventando appuntamenti costanti nel tempo e hanno ampliato gli argomenti trattati: accanto ai temi della scrittura per il cinema - la sceneggiatura, affiancata più recentemente dalla sceneggiatura disegnata e dallo storyboard - sono stati introdotti i temi della produzione, della ricerca delle location e della distribuzione. Ecco alcuni titoli: "Dallo script allo schermo: un'introduzione

ne al mercato audiovisivo internazionale”, tenuta da Alessandra Pastore, project manager di Land (Local Audiovisual Network & Development), “Backstage di Corto86”, tenuta dal regista e tutor Diego Cenetiempo, “Appunti sul Menocchio”, tenuta dal regista Alberto Fasulo; “Volume Dolly”, tenuta dal concept designer e tutor Daniele Auber.

Come accennato sopra, Mattador coinvolge nella sua attività gli atenei di Venezia, con il professor Borin, quello di Trieste con le iniziative editoriali e recentemente quello di Capodistria (Slovenia) con il quale è stato siglato un protocollo di collaborazione. In sostanza i tre grandi atenei dell’Alto Adriatico sono partecipi dell’attività di questo Premio destinato ai giovani.

Finora, cari lettori, vi ho dato conto per brevi cenni della multiforme attività di questo Premio. Ora voglio aggiungere qualche altro dato significativo: dai lavori selezionati da Mattador in questi anni sono nati quattro film brevi e tre lungometraggi. I quattro film brevi: “Questo è il cammino” di Ludovica Mantovan e “In itinere” di Lara Carpinelli (2017). “Lungo il confine” di Isabella Aquino e “Voci liquide” di Ludovica Mantovan (2018). E i tre lungometraggi “Aquadro” (2013), dalla sceneggiatura di Stefano Lodovichi e Davide Orsini, “La mezza stagione” (2014) dalla sceneggiatura di Danilo Caputo e Valentina Strada, “Maicol Jecson” (2014) dalla sceneggiatura di Francesco Calabrese ed Enrico Audenino. Ed è stato realizzato un video: “La vita è qui” (progetto Agmen FVG) del 2016.

Il risultato di questi dieci anni di vita di Mattador è senz’altro lusinghiero. Raggiungerlo non è stato facile, c’è voluto l’impegno senza risparmio di Laura e Pietro, dei familiari di Matteo, dei volontari che in vario modo contribuiscono a far marciare una macchina diventata poderosa. L’Associazione conta sulla collaborazione di professionisti tra cui sceneggiatori, registi, docenti, autori, giornalisti, tecnici, artisti. E si avvale di un Direttore artistico, 7 componenti del Consiglio direttivo, 24 Collaboratori dello staff, 23 Componenti del Comitato consultivo, 10 Tutor, 50 Componenti di giuria in 10 edizioni, 40/50 Lettori per ogni edizione, 7 Curatori delle Sezioni del Premio, 20/30 Componenti di troupe per ogni produzione, 50 Relatori nelle 10 presentazioni del Premio, 10 grandi firme dell’arte contemporanea per il Premio d’Artista. Per tutti gli altri dati e curiosità che vi verranno, cari lettori, vi rimando al sito e ve lo ripeto www.premiomattador.it.

Le collaborazioni in atto sono moltissime, in tutta Italia e all’estero: oltre a quelle citate nel testo descrivendo i diversi progetti, tra le più

consolidate ci sono Teatro Miela, Fondazioni Casali, tra le più recenti Fondazione Ananian, Liceo artistico Nordio, Stazione Rogers, Master di sceneggiatura “Carlo Mazzacurati”, Visionaria, Bottega Finzioni, Genova Liguria Film Commission, Land.

Voglio concludere con un ricordo di Annamaria Percavassi, la “signora del cinema” a Trieste che ha promosso centri culturali come la Cappella Underground, la Cineteca del Friuli Venezia Giulia e (l'Ufficio cinema) e poi Alpe Adria Cinema con Trieste Film Festival, il più importante festival dedicato alle cinematografie dell'Est Europeo e infine il Festival della Fantascienza che ha riportato in città quella fantascienza che Trieste antesignana aveva ospitato. Annamaria apprezzava Mattador e aveva fatto parte per due volte della giuria.

Ora Mattador deve guardare al futuro e qui interviene il discorso venale ma necessario. Il Premio ha avuto in questi anni sostenitori convinti in enti, istituzioni, privati, ha creato una grande famiglia di amanti del cinema che si allarga in tutta Italia, ma ha bisogno di mezzi maggiori per sviluppare meglio le tante attività che ho sommariamente elencato e che offrono, non mi stancherò mai di sottolinearlo, ai giovani delle chance per il loro futuro e al Paese forze nuove e più preparate per sviluppare un cinema sempre più bello e più intelligente.